

DELLA LOMBARDIA VENETA. 477

gnoria del *Visconte* la Città di *Verona* fino al 1390. Quando giunta quivi la nuova, ¹³⁹⁰ ch'erafi portato a *Padova* *Can Francesco* dalla *Scala* figliuolo di esso *Antonio*, e che sostenuto da *Francesco Novello* da *Carrara*, meditava di ristabilirsi nell'antico dominio, risvegliossi l'amore di alcuni popolari Veronesi verso la casa dalla *Scala*, e correndo coll'armi alla Piazza, senza il parere de' più saggi e de' Nobili, ribellarono la Città, costringendo il presidio Milanese a ritirarsi nel Castello, senza poi fortificarsi contro il medesimo. Eravi anche discordia fra' Nobili e popolari. Avvenne, che passò allora in poca distanza da *Verona* *Ugolotto Biancardo* spedito dal *Visconte* con cinquecento lance ad altra impresa. Giunto a questi l'avviso della ribellione, cambiò tosto pensiero, e nel silenzio della notte s'introdusse colle sue genti nel Castello, ov'erafi, come accennammo, ritirata la guernigione Milanese: poscia nella seguente mattina, che fu il giorno 26 di Giugno, uscì furibondo contra gl'incauti Veronesi, uccidendo chiunque incontrava senza ritrovar resistenza. Miserabil tragedia fu quella di sì nobile e ricca Città. Tutta fu crudelmente messa a sacco senza distinzione d'innocenti e di rei, e senza risparmiare i Luoghi sagri, o l'onestà femminile. Furon le Donne in buona parte ritenute, quando il resto del popolo prese volontaria fuga, o ne fu cacciato e imprigionato sì fieramente, che
per